

Mariagrazia Gerina

## SCONTRO sulla Finanziaria

Mentre Berlusconi presenta un nuovo aereo dell'Aermacchi e assicura che ci sono aumenti di spesa e non riduzioni cresce la protesta contro la manovra



Ieri i sindaci si sono riuniti in Campidoglio Obiettivo, definire una strategia comune di fronte a una manovra che rischia di mettere tutti in ginocchio

# «Il governo ci punta la pistola alla testa»

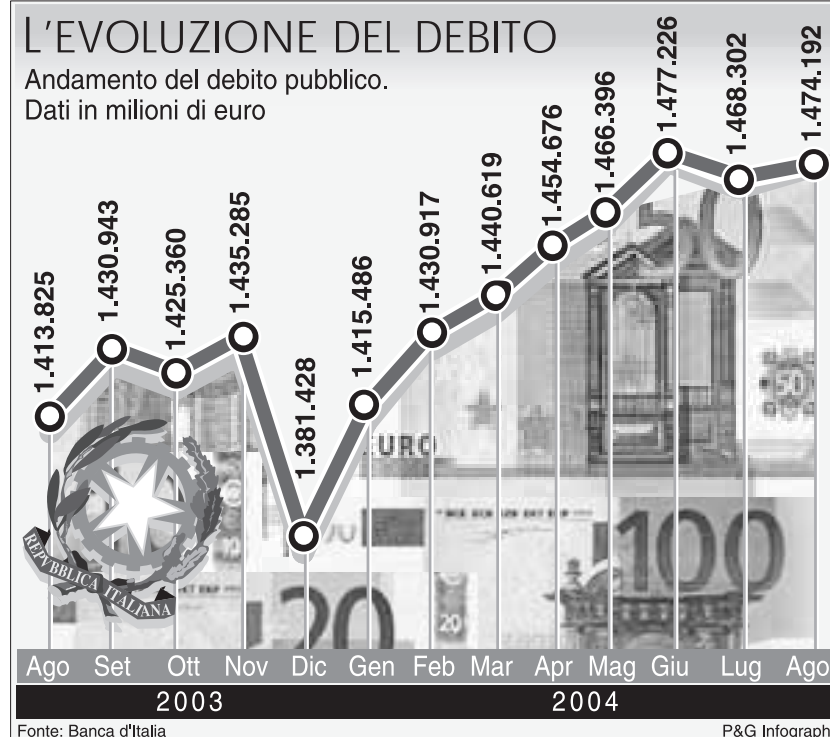
### I Comuni: i tagli ci costringono a imporre nuove tasse, è una politica inaccettabile

**ROMA** L'annuncio del giorno è lunare: «Stiamo lavorando alla seconda parte della legge Finanziaria, quella relativa alla riduzione delle tasse. Questo consentirà ai cittadini di avere più soldi in busta paga. E più soldi significa più ottimismo, più libertà», spiega Silvio Berlusconi, intervenendo alla presentazione del nuovo aereo dell'Aermacchi a Venegono, in provincia di Varese e ribadendo che nella legge Finanziaria «non ci saranno tagli: per ciascuna voce di bilancio potremo spendere quanto abbiamo già speso nel 2004 e il 2% in più». Appunto.

Parole che non infondono alcun ottimismo ai sindaci, riuniti ieri in Campidoglio per definire la loro strategia di fronte a una finanziaria che rischia di mettere in ginocchio tutti. Grandi e piccoli. Sindaci di destra e sindaci di sinistra. In prima fila, al tavolo della presidenza, il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti (Fi), che la platea saluta con un applauso di solidarietà per l'attentato in Comune. «Siamo tutti dalla stessa parte, di fronte all'allarme che riguarda tanto i servizi quanto gli investimenti», spiega il sindaco di Roma Walter Veltroni, riassumendo, nel ruolo del padrone di casa, il senso dell'incontro, che ha mobilitato ieri duecentocinquanta amministratori locali, riuniti nella sala Protomoteca, con l'intenzione ancora di dialogare. Ma pronti a inasprire la mobilitazione, se a chiudere il dialogo sarà il governo.

«Un'autonomia con la pistola puntata alla nuca». Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, descrive la situazione con una fotografia. Una finanziaria, che - se resta così come è - non lascia scampo. «O alzo le tasse o riduco i servizi». «O gli investimenti o i servizi», recita l'aut aut, che, in diverse varianti, la manovra da 24miliardi impone ai Comuni, respinti tutti a forza, per produrre risparmio, sotto quel 2%. Che in un comune come Roma, significa: «O la metro C o gli asili». E in un piccolo comune, semplicemente, il «dramma». Quel «dramma», che - ribatte il portavoce dei piccoli comuni, Virgilio Caivano - «il presidente del Consiglio manca di conoscere».

**Veltroni: bloccando gli enti locali si ferma la macchina Paese Jervolino preoccupata per come reagirà la città**



Il sindaco di Roma Veltroni con Domenico Obiettivo, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci ieri in Campidoglio. Foto Omniroma

## Botte agli operai davanti a Palazzo Chigi

### La polizia carica i lavoratori della Ixfin di Marcianise. Numerosi i contusi e nove i denunciati

**ROMA** È finita con 9 denunciati per aggressione, lancio di petardi in luogo pubblico, e una decina di contusi finiti all'ospedale San Giacomo dopo essere stati oggetto di una carica di polizia. Questo il bilancio della manifestazione degli operai della Ixfin di Marcianise (Caserta) che ieri mattina si sono ritrovati sotto Palazzo Chigi a Roma per protestare contro la paventata chiusura dell'azienda, produttrice di schede elettroniche.

«Stavamo scandendo degli slogan, eravamo muniti di soli fischietti e trombette, quando improvvisamente le forze dell'ordine ci hanno caricato - è stata la testimonianza di Raffaele Cristofaro, 26 anni, dipendente Ixfin - . Sono stato colpito al capo, alle gambe, ai gomiti. Mi hanno quindi portato al San Giacomo dove hanno riscontrato contusioni varie su tutto il corpo. Non capisco cosa sia successo, non avevano bombe carta come hanno detto né abbiamo lanciato dei petardi». Anche Salvatore De Francesco, da otto anni e mezzo alla Ixfin, ha parlato di aggressione immotivata. «Sono stato accerchiato da 4-5 membri delle forze dell'ordine. Mi hanno portato in una via secondaria dandomi parecchie manganellate. Al San Giacomo volevano ricoverarmi per trauma cranico ma ho rifiutato il ricovero. Voglio solo tornare a casa».

Secondo la polizia ad innescare la carica



L'intervento della polizia davanti a Palazzo Chigi durante il sit-in degli operai della Ixfin. Foto Omniroma

sarebbe stato il lancio di qualche petardo. Particolare che il delegato aziendale Fiom Giancarlo Attena ha negato con decisione: «Non ero vicinissimo alla testa del corteo ma di petardi non

ne ho sentiti. Ho visto solo un ragazzo che a terra vomitava dopo essere stato colpito da qualche manganellata. Noi comunque protestiamo per vederci riconosciuto il diritto alla stabilità

del posto di lavoro e per aver certezze sul futuro. Spero che il governo ce le dia una volta per tutte. Altrimenti continueremo a protestare».

In serata le segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm hanno stigmatizzato «l'inaccettabile comportamento delle forze dell'ordine» chiedendo che si faccia luce sulle responsabilità. «Non c'è nessuna giustificazione possibile - ha detto in una nota unitaria - a questo episodio contro le lavoratrici e i lavoratori della Ixfin che, assieme a tutto il gruppo Oli.It, subiscono le conseguenze delle speculazioni finanziarie, della totale spregiudicatezza di pseudo imprenditori del contract manufacturing, dell'incapacità di trovare soluzioni adeguate in grado di garantire stipendi e continuità produttiva. Ci vuole un salto di qualità dell'iniziativa del governo per mettere in campo risorse e strumenti adeguati ad affrontare la crisi del settore».

La protesta dei lavoratori casertani viene da lontano. Già nelle settimane e nei mesi scorsi, infatti, i circa 900 dipendenti dell'azienda, che produce schede elettroniche, erano ricorsi al blocco dell'autostrada e della stazione ferroviaria di Caserta per richiamare l'attenzione sulla vertenza che li oppone alla proprietà. I lavoratori lamentano il mancato pagamento degli stipendi e chiedono certezze sul futuro della società, dove la produzione è bloccata, della quale viene paventata la chiusura.

la città non reagisca in modo disordinato», avverte da parte sua il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, dando voce ad un'opposizione ancora più forte tra i sindaci del Sud. L'assurdità di un provvedimento economico che chiede sacrifici soprattutto ai Comuni, punendo proprio chi è riuscito a rispettare in questi anni a risparmiare di più («È la Corte dei Conti a dire che il 97,7% dei

Comuni ha rispettato il patto di stabilità», fa notare Domenico) e quotidianamente si trova a dover affrontare problemi cruciali. «Due per tutti - sintetizza Domenico - la casa e il traffico». «Non si possono equiparare i Comuni a un ministero, che certo non gestisce i nidi, i trasporti pubblici, l'assistenza agli anziani». E soprattutto «non si può scaricare sugli enti locali il compito di aumentare le tasse».

Insomma, i sindaci non ci stanno - per dirla sempre con Domenico - a fare la parte dei «cattivi». Né quella del capro espiatorio. Le condizioni del dialogo le hanno fissate in dodici proposte, che nei prossimi giorni discuteranno con parlamentari e sindaci (già ieri pomeriggio, alla Camera, l'incontro

con i deputati dei Ds e della Margherita). La prima: rivedere il patto di stabilità liberando dalla cappa, almeno i comuni più piccoli, quelli con meno di 5mila abitanti. Poi: lo sblocco della spesa per gli investimenti, l'eliminazione dal patto delle spese per il pagamento degli interessi sul debito. E ancora: agevolare la costituzione di società comunali per la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche. Introdurre tributi di scopo straordinari per finanziare gli investimenti. Decentrare le funzioni catastali, a partire dalle città metropolitane. Prevedere un patto agevolato per il Sud. Rifinanziare il fondo per la restituzione dell'Iva pagata sui contratti di esternalizzazione dei servizi. Rifinanziare il fondo nazionale per il sostegno alle abitazioni in locazione. Queste le condizioni poste dai sindaci, che rovesciando quella pistola di cui ha parlato Chiamparino, spiegano che l'aut aut vero è un altro. «Se si fermano i Comuni, si ferma la macchina del paese», sintetizza in modo non meno efficace il primo cittadino di Roma, Walter Veltroni. «Il rischio concreto di questa finanziaria», spiega il documento comune redatto dall'Anci - è di innescare una spinta recessiva, penalizzando i Comuni e il Paese senza una logica di intervento».

**Caivano: per i piccoli municipi questi interventi significano semplicemente il dramma**



a proposito del libro di Visco

## Se Cipolletta e Profumo parlano di declino

Bruno Ugolini

**ROMA** Sono studiosi, economisti, uomini politici, ma anche banchieri e imprenditori. Un folto pubblico, nella raffinata Sala del refettorio a Montecitorio. Tutti attorno ad un libro di denuncia e di proposta, curato da Vincenzo Visco e Gianni Toniolo. E con le conclusioni affidate a due esponenti del centrosinistra che ormai girano sempre in coppia: Enrico Letta e Pier Luigi Bersani. Il titolo del volume è «Il declino economico dell'Italia. Cause e rimedi». Contiene tra l'altro una serie d'interventi affidati a Marcello De Cecco, Riccardo Fanti, Alberto Giovannini, Renato Maino, Rainer Maserà, Pasquale Pistorio, Giulio Sapelli e, naturalmente ai due curatori.

Un incontro, quello di ieri a Roma, per la presentazione ufficiale dell'opera, dalle caratteristiche poli-

tiche evidenti. C'è una concordanza sostanziale sulla diagnosi - magari con qualche differenziazione sul dove collocare nel tempo l'inizio del famoso declino - così come c'è sulle ricette da adottare (anche qui con qualche distinzione). La tavola rotonda tra il neo-presidente de "Il Sole 24 ore" Innocenzo Cipolletta, il presidente di Unicredit Alessandro Profumo e i due autori, produce così un sentire comune. Era annunciata la presenza anche di Carlo De Benedetti. Ha mandato, scusandosi per l'assenza, una letterina nella quale in sostanza rinvia - per comprendere il suo pensiero in materia - ad un recente scritto che porta la firma sua e di Giuliano Amato.

C'è, ad ogni modo, in quel messaggio dell'ex patron dell'Olivetti, l'accento ad uno dei temi che poi ricorrono nel dibattito. E' l'indicazione di una necessaria specializzazione produttiva, per vincere nel futuro la gara della competizione.

E' una prospettiva in cui crede molto Innocenzo Cipolletta che la pone tra le priorità del momento. Un programma innovativo dovrebbe partire, così, dalla promozione guidata della concorrenza, nonché da una crescita delle dimensioni delle aziende e da una rivisitazione dello stato sociale.

E' d'accordo Alessandro Profumo che però esita su quel termine "guidata". Sembra temere effetti di-

**Bersani invoca «un popolo delle riforme» per bloccare la deriva dell'industria italiana**



rigistici. Lo rassicurerà Vincenzo Visco spiegando che quando si pensa ad una "guida" non si pensa a qualcosa che va contro il mercato. Cita quanto fanno in proposito gli Usa con i loro programmi d'interventi. Quel che s'ipotizza, par di capire, è un processo di specializzazione e innovazione pilotata, non lasciata a se stessa, non affidata alla solitudine imprenditoriale.

Sono temi che nello stesso tempo ne richiamano altri, come in un gioco di domino. E così si sottolinea come oggi la scuola dovrebbe essere il motore di una nuova fase di specializzazione. Ne parla con passione Gianni Toniolo spiegando la differenza fra l'Italia di ieri e quella d'oggi. E al tema della "conoscenza" negletta si attacca rapidamente quello della formazione delle classi dirigenti. Qui c'è un buco che riguarda la politica, ma anche l'economia. Alessandro Profumo preferisce parlare, invece che di

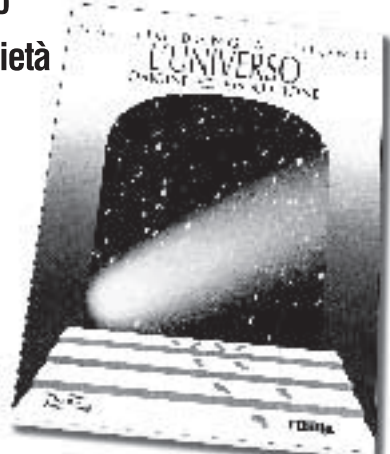
classi dirigenti, di «elites», spiegando come i meccanismi di selezione siano basati oggi sulla "cooptazione" e non sui meriti. Giustifica il suo caso - mettendosi fuori da logiche cooperative - con queste parole: «Sono frutto di una distrazione».

Un libro che trova consensi, dunque. Enrico Letta invita a leggerlo i dieci leader del centrosinistra riuniti proprio ieri a Roma. «Sono scritte le cose da fare». Lui dal canto suo aggiunge, oltre a quelle già accennate (scuola e specializzazione produttiva) il mantenimento del vincolo esterno europeo e la rimodulazione del welfare. Sono tante tracce di un possibile sentiero programmatico. Pier Luigi Bersani ne approfondisce il senso, con una partecipazione: «E' necessario un popolo per le riforme».

Occorre suscitare, insomma, una partecipazione diffusa, non riservata agli esperti.

### Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza



L'UNIVERSO

In edicola con

**l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 20 ottobre **LA TERRA**